

Fiducia programma

I monopoli e la D.C. negli interventi al congresso

In altri termini, la DC non otterrà mai quell'ampliamento dei consensi che oggi chiede se « dicendo, a parole, di voler fare una politica di sviluppo, lascia che la vita

D. C.
congresso

IO DELLA
resso se

A questo punto va alla tribuna Fanfani. Viene accolto da applausi insistenti. Egli si richiama immediatamente agli eventi internazionali degli ultimi mesi: razzo sovietico sulla Luna, viaggio di Krusciov in America. La certezza del progresso e la speranza della pace sono divo-

PERGOLA

Quattro scelte per la D.C.

Qualcuno dalla platea grida: « Viva Segni! »; Fanfani urla: « Viva Segni... Certo! Quando mai il nome di un socio di partito presidente del Consiglio può diventare motivo di divisione nel partito? ». Allora una parte dei congressisti si mette

Entrato in

la DC è capace di fare i
campo sociale. Tale capa-
cità — precisa Fanfani —
aiuterebbe i socialisti a stac-
carsi definitivamente dai
comunisti. Il pericolo dell'

orbita:

Per la politica di pace, in particolare, Fanfani dice che la DC l'ha sempre voluta e seguita; certo è che oggi però molti problemi...

chi lo fa

suo programma secondo le quattro priorità proposte: « non esprimere gratitudine per i voti che gli danno le altre forze politiche non democratiche e non omogenee ».

Permerà?

...nel mondo tutto sembra sconvolgersi e rimescolarsi... occorre avere un coraggio...

...solo indizi e non prove; er-
ticando infine Donat Cattin
per il modo come ha solli-
vato i casi Pennacchini e I-
Martino. Gui, infine, ha de-
to che il governo Fanfani
non aveva mai avuto una
vera maggioranza in Parla-
mento e che quindi quan-
to

Domani mattina parlerà no Scelba, Pella, Gonnella. Segni e si avrà poi la replica dell'onorevole Moro, quindi prevedibile che la votazione sulle liste potrà avvenire solo nel pomeriggio.

Il Congresso sembra entrato in orbita: chi lo fermerà?

Il complicato gioco del "panachage", - Le liste "aperte", dei due grandi raggruppamenti e la confluenza della destra sui dorotei e della "Base", sui fanfaniani - Il rinvio e i delegati "poveri", - La sinistra minaccia il "filibustering", fino a sabato

FIRENZE, 27. — Questo congresso rischia davvero di non finire mai. Nel pomeriggio eravamo tutti speranzosi che la conclusione si celebrasse a intravedere nella scadenza alle ore 21 del termine di presentazione delle liste, quando il presidente del Consiglio, il quale tale termine doveva essere stabilito a domani mattina alle ore 10. Il congresso ha reagito con un'ulteriore secondo no a giusta ragione.

Il congresso avrebbe dovuto infatti concludersi lunedì scorso e si sta invece ancora a discutere l'ordine d'invio, con grave danno economico e professionale della massa dei delegati. Cominciando ad avere nella sensazione che il congresso ormai - entrato in orbita - e che nessuno riesce più a fermarlo. Il presidente Piccioni ha giustificato l'ulteriore prolungamento della sessione con una generica decisione della commissione per la verifica dei poteri sui ricorsi pen-

denti dinanzi ad essa. La
nativazione sarà senz'altro
valida, ma essa rivela un
aspetto di più della lotta in-
testina che si sta svolgendo tra
le varie correnti del partito.
Il tentativo di evitare l'altro
all'ultimo momento, sia pure
di poco, e sia pure per qual-
che espediente non del tutto
ortodosso.

Il nostro proposito sono
corse strane voci che meglio
illuminerebbero i motivi au-
tentici che hanno indotto il
gruppo dominante ad allargare
il suo campo di azione.

Il motivo principale sarebbe
stato quello di favorire l'esodo
dei delegati meno abbinati
e di poter disporre a pro-
prio piacimento di una parte
delega per il voto, lasciata
nelle mani di funzionari del-
l'apparato di Piazza del Gesù.

Il secondo motivo del gruppo do-
minante consisterebbe nel
voler in misura tale da poter
sconvolgere anche le più caute
previsioni, la sinistra di
quella che si è già cominciata
a instaurare il «libberismo»
per prolungare il dibattito
fino a sabato sera e permet-

tere si delegati assenti, si far ritorno domenica mattina per votare personalmente.

Altri motivi di inquietudine sono poi dovuti al nulla di fatto emesso da alcuni dei deputati commissari, i quali, dei poteri circa i ricorsi avanzati da fanfaniani per provocare l'invalidazione del congresso, si sono disinteressati. Possono, dove androctiani e dorotei avrebbero conquistato con la frode un totale di una trentina di delegati, che potrebbero essere nottati, si è saputo che la commissione aveva dovuto riconoscere validi i motivi e ricorsi e quindi i effetti.

Non aveva ancora preso una decisione perchè erano in corso trattative per dividere salomonicamente quei 30 voti fanfaniani, dorotei e pro dorotei.

Tuttavia, si insiste nello sperare ancora che per domani tutte le cose siano finite. Le liste del resto, sono pure in corso di stampa. E cinque: quelle di Moro e di Fanfani, per il numero dei

candanti in esse inclusi, gareggiano chiaramente per la conquista della maggioranza: l'accordo raggiunto in assemblea in mattinata (vedi retroscena) non ammette tuttavia che non ci siano stati, in piena e cioè perente ufficialmente alle minoranze di accodarsi ad una delle liste maggiori. L'insiderismo, che è la vera novità del sistema, viene attraverso il sistema del panache che allo stato puro prevede la semplice sostituzione di un nome con un altro, a far sì che la lista si riduca invece alla aggiunta di altri nomi fino al raggiungimento del totale consentito per ciascuna lista, fatta eccezione per l'attenzione di dispendere alcun voto pena il tracollo completo di tutte le minoranze.

Nei 60 posti del Consiglio nazionale, che saranno eletti direttamente dal Congresso, 60 sono teoricamente acquisibili alla lista vincente (per esempio Fanfani) mentre gli altri 60 sono a disposizione della lista perdente (per esempio Moro). In questo modo né Andreotti né

Seelba ne la Base, avremmo la possibilità di essere presenti in Consiglio nazionale. Di qui l'innovazione delle liste non piene - per offrire la possibilità (sempre teorica) di intendere la partecipazione gregaria facendo blocco, con loro peso, su un numero ben preciso di nomi propri.

In pratica, si sa che Andriotti e Seelba, per la loro posizione con liste proprie, faranno il gioco del *panacheur* in collegamento con la lista di Moro mentre la sinistra di Moro sarà lo stesso caso, con la lista di Fanfani. Dovrebbe quindi accadere che, nell'ambito delle due liste maggiori, la prima sia la più grande e la seconda rispettivamente di dorotei e ai fantaniano-sindacalisti mentre le fettine minori andranno ad andreettiani scelti da una parte, e a Seelba dall'altra.

La ripartizione quantitativa dei seggi è ovviamente subordinata al numero di voti conquistati: dai due schieramenti si calza la misura - ammesso che s'ia riuscita - a comprendere il complicato

meccanismo del **panache** che a questo punto il risultato del congresso possa darvi per scontato. Ciò non è possibile, sia perché i dati veri sulla appartenenza dei delegati sono ancora in via di accertamento, sia perché non sono stati mai forniti e nessuno può arricchirsi a fare delle previsioni: sia perché qualche spostamento interno ci sarà, sia perché non è da queste giornate di congresso che si può trarre un'idea sulla perché altri travasi di voti avverranno sicuramente, da una lista alla quale si può pensare che darà dei risultati minimi: personaggi, sia perché non si sa se ci sarà un voto su loro, come abbiamo già detto sotto giudizio alla commissione, sia perché non è un voto su loro che si discute, ma su quelle seduzioni dei congressi di Taranto e Taranto: sia infine perché effettivamente molti congressisti, non potendo ritirarsi lontano dal proprio ufficio per tre giorni, e se proprio hanno lasciato la propria delega a funzionari del partito senza avere la certezza che il proprio mandato sarà rispettato.

Il dettaglio delle liste che saranno presentate non offri-

gran che di interesse, almeno fino a questo momento». Moriconi e Segni: capeggiano - Iniziati da democratica - insieme con Gui, Salizzoni, Tavanini, Ruffini, Colabonzi, Bonomi e altri. Moriconi: Segni, Tavanini, Fanfani e Pastore capeggiano la Lsa - Per il 23 maggio, insieme con Tambroni, Formica, Ferrari Aggradi, Bonomi, Segni, Saffroni, De Michelis, Domici, Cattini, Pennazzato, Sorri, ecc.; Andreotti condurrà - Pr-mavera - con Emmanuele, Savino, Cervone, Caciari, Napolitano, Agostini, Foderaro, Aldo-sì, Franco Evangelisti, Stagno d'Alcontres Palmistessa e il benequorale Santopadre in a di Foschini. Moriconi: Segni, Tavanini, Scelbiano numero 1 (Scelba come Pella e Gonella, non si butta nella mischia e preferisce che il suo posto fra i membri del Consiglio sia preso dal presidente del Consiglio); I. Bacc, infine, si presenta con Sullo, Negarzi, Gagliardi, Ricciardi, Zucchi, Muscati, Giannelli, Gallone, Pistelli e Giovannoni.

PASQUALE BASALMO

re fare delle scelte politiche. La Dc ha dinanzi a sé due strade: o andare, in Italia, verso un sistema bipartitico nel quale la D.C. rappresenterebbe l'asse di uno schieramento conservatore contro il trappasso ad uno schieramento « frontista » o ad un schieramento di opposizione. Oppure, e questa è la via che pare una via politica di alleanze, questo quadro l'onorevole Sullò ha posto il problema di instaurare rapporti nuovi con il Partito socialista. Quindi, l'onorevole ha riconosciuto le colpe della Dc in Sicilia, ha criticato il recente rinvio delle elezioni amministrative, ha lamentato la mancata realizzazione del sistema costituzionale delle Regioni.

Domani mattina parlerà l'onorevole Scelba, Pella, Gonnella Segni e si avrà poi la replica dell'onorevole Moro, quindi prevedibile che la votazione sulle liste potrà avvenire solo nel pomeriggio.